



## Sommario 08.11.2009

### Economia

Tasso di Sconto di lotta e di governo  
Cornuti e disinformati

### Informazione

Addio, Alda Merini  
Una Repubblica fondata sul ricatto  
H1N1 in Ucraina

### Muro del pianto

Experia: manganelli contro mani alzate  
Tom Tom Gasparri  
Gandhi e la Moratti  
L'Aquila si poteva salvare  
Grillo168 - Vittime di Stato

### Politica

10 domande per gli italiani

### Tecnologia/Rete

Internet senza voce  
Gianni e Papotto

### Trasporti/Viabilità

Il disastro delle FS

## Editoriale



E' stata una settimana difficile. I bambini con l'influenza. Il maltempo. Rompiballe al telefono. La macchina da riparare. Qualche querela. Una multa di non so quando per posta. Il rubinetto che gocciola. Lo psiconano che vuole processi brevi per delinquenti nani. Le solite morti in carcere. Il solito Fini che balla il ballo del gambero, due passi avanti e tre indietro. Il crollo mensile della produzione industriale. I soliti disoccupati sul tetto per farsi notare. Il solito giovanardisparacazzate. Le solite chiusure di migliaia di negozi. Il solito pensionato che ti guarda con sospetto, arriva a casa e ascolta Rete4. La solita frana assassina. E' stata la SOLITA settimana difficile. Però è stata bella. Infatti, la prossima sarà peggiore e penserò a questa con grande nostalgia. Non posso lamentarmi. Bisogna guardare avanti per godersi il presente.

Beppe Grillo

## Experia: manganelli contro mani alzate

### Muro del pianto

01.11.2009



A Catania hanno anticipato di un giorno Halloween. Non di notte. Halloween è avvenuto all'alba del 30 ottobre, alle 5.30 del mattino. Al posto di zucche, mummie e vampiri si sono presentate le truppe antisommossa con scudi, caschi e manganelli. Le Forze dell'ordine al gran completo. Lo sgombero di Experia, uno dei pochi centri sociali di Catania attivo da 17 anni, è avvenuto con l'uso del manganello contro cittadini inermi. Nel video si vedono braccia alzate al cielo da una parte e violenza pura dall'altra. Armati contro disarmati. Il centro sociale era occupato abusivamente. Ma dopo quasi vent'anni di esistenza di uno spazio di libera associazione giovanile non si poteva fare un condono? O vale solo per gli evasori fiscali e i detentori di capitali mafiosi protetti dallo Scudo Fiscale? O trattare invece di manganellare? Il Comune di Catania non poteva attrezzare un'altra area alternativa per i ragazzi? Catania è degradata, sporca, fallita e la priorità è chiudere uno spazio di aggregazione? Fonti del centro sociale riportano di "centinaia di sostenitori dell'Experia caricati con decine di contusi". Anche l'asino più mansueto, se bastonato con troppa frequenza, si rivolta. Il cittadino italiano si sta abituando a essere manganellato ogni volta che manifesta. Donne, anziani, ragazzi, operai sono manganellati abitualmente dai tutori dell'Ordine. Ma chi gli dà questo diritto? Il diritto di picchiare persone incensurate che protestano? I cittadini si possono fermare, chiedere loro i documenti, anche portare in questura per accertamenti. Ma non pestare a sangue alzando il manganello al cielo come si vede nel fotogramma del video di questo post. I cittadini non sono bestie come forse qualcuno in Parlamento si ostina a pensare. Ieri, 31 ottobre, a Catania sono sfilate oltre 1.000 persone per protestare contro la chiusura del centro sociale. "Chi semina vento, raccoglie tempesta", era scritto in un manifesto.



## Addio, Alda Merini

Informazione

01.11.2009



E' morta Alda Merini. E' stata più felice tra i pazzi che tra i sani. Ma chi sono veramente i pazzi? Il blog la ricorda con una sua poesia.

Non ho bisogno di denaro.

Ho bisogno di sentimenti,

di parole, di parole scelte sapientemente,

di fiori detti pensieri,

di rose dette presenze,

di sogni che abitino gli alberi,

di canzoni che facciano danzare le

statue,

di stelle che mormorino all' orecchio degli

amanti.

Ho bisogno di poesia,

questa magia che brucia la pesantezza

delle parole,

che risveglia le emozioni e dà colori

nuovi.



## Una Repubblica fondata sul ricatto

Informazione

02.11.2009



Sommario della puntata:  
L'importanza della libera informazione  
Meglio sapere tutto

L'informazione monodimensionale dei giornali di Berlusconi

Dal TG1 di Minzolini solo gossip su Marrazzo

Regala un Tom Tom a Gasparri

Testo:

Buongiorno a tutti, vorrei parlarne forse per l'ultima volta, spero, forse no- se non ce ne sarà più bisogno non lo faremo, altrimenti ci ritorneremo- del caso Marrazzo, perché il caso Marrazzo non è importante soltanto per quello che è successo, ma è importante anche per quello che racconta al di fuori dei fatti avvenuti quel giorno, credo forse il 3 luglio scorso, in Via Gradoli 96. Intanto ci insegna come è importante avere dei giornali liberi e lo spiego tra un attimo, intanto ci insegna come è importante che i giornali liberi raccontino i particolari, i dettagli anche minimi di queste vicende senza il condizionamento e con grande professionalità. In terzo luogo, dimostra che non tutti quelli che sono iscritti all'ordine dei giornalisti in Italia fanno lo stesso mestiere e ancora dimostra come, in Italia, ci sia ormai da anni una centrale della diffamazione, della calunnia, del dossieraggio che, immancabilmente, si rivolge in una certa direzione, perché in quella direzione sa, oppure spera di poter trovare terreno fertile, soldi, posti, favori, in cambio di informazioni che possano sputtanare qualche avversario politico o qualche ritenuto avversario politico. Vado con ordine.

L'importanza della libera informazione. La prima cosa è l'importanza di un'informazione libera e non condizionata: avete visto da quanti punti di vista si poteva raccontare il caso Marrazzo, il caso Marrazzo, appena esplose, viene raccontato dal punto di vista più ovvio e anche più pruriginoso e appetitoso per le curiosità morbide e voyeuristiche del pubblico che compra i giornali e guarda la televisione, ovvero il Presidente della Regione Lazio, volto noto della televisione, difensore civico con Mi Manda Rai Tre, va con i trans e tutti gli aspetti, la moglie, la famiglia, i figli, il dramma, il convento, i trans, il posto, l'auto blu etc. etc.. Questo è l'aspetto, l'unico aspetto sul quale si sono concentrati i giornali di Berlusconi e i giornali fiancheggiatori di Berlusconi. Secondo me è l'aspetto meno interessante, o meglio è l'aspetto che meno dovrebbe interessare a un cittadino, perché al cittadino i gusti sessuali del governatore del Lazio non devono interessare, a meno che i gusti

sessuali del governatore del Lazio non influenzino l'azione di governo del governatore del Lazio: nel qual caso, il cittadino ha tutto il diritto e anzi il dovere di interessarsi dei suoi gusti sessuali e di pretendere che non influenzino le sue scelte. Se influenzano le sue scelte irrimediabilmente, il cittadino deve pretendere che il governatore se ne vada, quindi l'aspetto trans di per sé non deve interessarci. E non ne sapremmo nulla, se non fosse stata commessa una serie gravissima di reati da parte di un gruppo, di una banda, di una gang di Carabinieri che ha fatto irruzione in quella casa, filmando una scena che avrebbe dovuto rimanere confinata in quella casa e che mai avrebbe dovuto essere divulgata, perché atteneva esclusivamente alla privacy del governatore.

Altra faccenda è la droga, si è detto: intanto bisogna stabilire se la droga ce l'hanno messa i Carabinieri, lì vicina al tesserino in bella mostra, oppure se era lì per una sniffata che coinvolgeva il governatore o se era lì per altri clienti o cose di questo genere. Al momento non lo sappiamo, ma anche quello, il consumo di droghe in una casa privata è evidente che non sarebbe mai venuto fuori, se questi Carabinieri non avessero commesso il reato di irrompere con la forza dentro un domicilio senza il mandato di perquisizione, quindi illegalmente, di fare violenza al governatore costringendolo a sottoporsi al filmato e a firmare degli assegni: violenza che, tra l'altro, si nota dal racconto di chi ha visto questo videotape nelle parole del governatore, che dice " non mi rovinare, non avrete mica chiamato i giornalisti sotto?", pensava di essere nelle stesse condizioni in cui si trovò Lapo Elkann qualche anno fa, quando chi di dovere gli aveva fatto trovare, tra l'altro in un momento in cui era tra la vita e la morte, i fotografi, i paparazzi, almeno un paparazzo sotto lo stabile. Senza questa violenza, senza quest'irruzione illegale, senza questa violazione della privacy, senza questa estorsione, la firma degli assegni, mai sarebbe venuto fuori tutto questo e quindi non lo conosceremmo e neanche dovremmo conoscerlo, a meno che il governatore fosse un tossicodipendente il cui rapporto con la cocaina lo rendesse inadatto a fare il governatore, ma allora immaginate quanti uomini politici e pubblici amministratori dovrebbero lasciare il loro posto.

Meglio sapere tutto Veniamo a conoscere questi fatti a causa di una serie di reati commessi da questi Carabinieri, altrimenti non sapremmo niente: non dico che sarebbe meglio non sapere niente, paradossalmente alla fine è meglio che si sia saputa questa cosa, è meglio per noi e forse, dal punto di vista pubblico, è meglio anche per lo stesso povero Marrazzo, perché mettetevi un attimo nell'ottica di una scena diversa, cioè i Carabinieri non vengono arrestati, il videotape non viene sequestrato, perché? Perché nessuno scopre che i Carabinieri hanno fatto quel video per ricattare, oppure per fare ricattare Marrazzo da qualcun altro, perché è questo che stiamo cercando di capire in questi giorni: se i Carabinieri lo volevano ricattare loro facendosi dare dei soldi, dei favori, delle promozioni da Marrazzo, oppure se lo volevano, quel video, vendere a qualcuno subappaltando il ricatto. E' molto

probabile che fosse questa seconda ipotesi, perché sapete che quei tre o quattro, addirittura cinque pare siano, Carabinieri che stavano gestendo la cosa, nel momento in cui, poche ore dopo aver filmato e estorto quei tre assegni a firma Marrazzo, oltre a avergli rubato qualche migliaio di Euro, non hanno portato avanti il loro ricatto, tant'è che gli assegni non li hanno incassati e, a parte una telefonata che poi non ha prodotto niente altro, non hanno chiesto esplicitamente qualcosa a Marrazzo, anche se quest'ultimo, convinto che loro lo volessero ricattare, pare che avesse offerto di dare loro una mano per fare carriera nell'arma dei Carabinieri. Loro in realtà il ricatto non l'hanno condotto in prima persona: sono Carabinieri, saranno delinquenti, vedremo, da quello che pare abbiano fatto direi di sì, ma stupidi non sono, il rischio che venissero presi se avessero condotto loro le trattative era molto alto e quindi che cosa fanno loro? Loro sanno di avere in mano la gallina dalle uova d'oro, il videotape e sanno o sperano di trovare qualcuno che è molto interessato a comprarlo. Attenti, non a pubblicarlo, perché ve lo immaginate un giornale, per quanto malfamato sia - e ne abbiamo di giornali malfamati che ne combinano ogni giorno di tutti i colori, ma immaginatevi il giornale più malfamato che vi viene in mente.. ecco, quello lì - che esce un giorno in edicola con allegato il videotape del governatore del Lazio in mutande con un trans e alcune piste di coca: neanche la spazzatura! Come fai a trasmettere un video nel quale si vede platealmente che si stanno commettendo dei reati mentre viene girato, che è un video frutto di reato (violenza privata, violazione di domicilio, perquisizione abusiva, minacce, estorsione, ce ne è una valanga)? Nessuno avrebbe potuto pubblicarlo, eppure molti sono interessati a comprarlo: alcuni trattano e poi non comprano, altri trattano e stanno per comprare, quando intervengono i magistrati e arrestano la banda, interrogano chi ha trattato quel materiale e sequestrano il videotape proprio mentre Marrazzo stava riuscendo o pensava di riuscire a ricomprarlo e a toglierlo di mezzo: pia illusione, viste le copie che circolavano, però i magistrati lo sapevano che c'erano tutte queste copie e quindi, scoperto che Marrazzo sta mettendo d'accordo con l'agenzia di Milano per fare sparire il video pagandolo, intervengono a sequestrarlo, perché? Perché è il corpo del reato, è la prova di quello che hanno fatto i Carabinieri e quindi, paradossalmente, Marrazzo tentando di far sparire il video accelera il blitz con cui il video viene sequestrato e gli impedisce di farlo sparire: tutto ciò avviene qualche giorno prima delle primarie del Partito Democratico, la settimana scorsa. E' un bene che sia venuto fuori quello che era successo in quella casa, perché se non ci fosse stata quest'indagine, che nessuno ancora sa come sia partita e chi abbia avvertito i Ros dei Carabinieri, cioè quelli che poi hanno sventato il colpo arrestando i colpevoli e la Procura di Roma del fatto che girava questo video e che si stava cercando di usarlo per ricattare Marrazzo. Non si sa ancora chi abbia avvertito gli inquirenti e le forze dell'ordine, ma in ogni caso, se non fossero intervenuti a sequestrare il video e a arrestare quei cinque Carabinieri, è evidente che cosa succedrebbe oggi:

nessuno di noi saprebbe niente, tranne quelli che hanno le copie del video, Marrazzo sarebbe al suo posto, in questi giorni si starebbe decidendo quali candidati presentare alle elezioni regionali di marzo, Marrazzo sarebbe sicuramente confermato dal centrosinistra, si farebbe la sua campagna elettorale e intanto, quelli che hanno la copia del videotape, o magari nel frattempo sono riusciti a comprarsene i diritti in esclusiva, non è che lo pubblicherebbero il videotape, ma continuerebbero a tenerselo e magari farebbero sapere a Marrazzo che loro se lo tengono. E' una carineria importante: perché? Perché se venisse pubblicato, Marrazzo dovrebbe immediatamente dimettersi: è esattamente quello che è successo quando è venuta fuori la notizia. Quindi avremmo un governatore tenuto in scacco da alcuni giornali di Berlusconi o di area Berlusconi, ma anche da Berlusconi in persona, che ne ha ricevuto e visionato il contenuto del videotape e conseguentemente avremmo un governatore dimezzato, un governatore pupazzo i cui fili li tirerebbe l'altra parte politica, senza dimenticare che uno di quelli che stavano trattando il videotape, che era un passo dall'acquistarlo per 100.000 Euro - questo è il racconto della proprietaria dell'agenzia di Milano, la signora Masi della Photo Masi, la quale ha detto che - Angelucci, che è l'editore di Libero e del Riformista, suo padre è parlamentare del Popolo della Libertà, la famiglia Angelucci è proprietaria di molte cliniche private convenzionate con varie regioni, tra cui il Lazio, mi pare che Marrazzo per colmare il megabuco della sanità regionale avesse cominciato a tagliare un po' di queste convenzioni, comprese quelle con le cliniche degli Angelucci. Guarda un po', mi limito a segnalare la coincidenza, non dico che ci sia un rapporto, ma anche se non ci fosse un rapporto sarebbe oggettiva la situazione: chi spera di fare affari, più affari con la Regione Lazio che gliene ne ha fatti fare un po' meno per ragioni di bilancio, secondo l'agenzia fotografica che trattava il video va a vederlo e poi concorda di comprarlo, o sta trattando per comprarlo e, alla fine, non riesce a comprarlo perché? Perché altri si dicono interessati, si perde qualche altra ora e, nel frattempo, c'è il blitz delle forze dell'ordine: se non ci fosse stato il blitz probabilmente queste trattative sarebbero andate a buon fine e, in pole position, le teste di serie finali erano due, da un lato Libero, edito da Angelucci e diretto da Belpietro, e dall'altro Panorama, edito da Berlusconi e diretto da un certo Giorgio Mulè, che è subentrato a Belpietro due mesi fa, Belpietro prima stava a Panorama, questa è la storia. Meno male che hanno preso i ricattatori, o meglio i Carabinieri che avevano tentato di subappaltare il ricatto e hanno preso il video, così non c'è più il ricatto, non c'è più il governatore e non c'è più un governatore sotto ricatto, meno male che tutto ciò è venuto fuori!

L'informazione monodimensionale dei giornali di Berlusconi. Ma voi vedete come questa storia può essere raccontata da punti di vista un po' meno piatti, un po' meno scontati, un po' meno ovvi: il governatore del Lazio va a trans, questo è l'unico aspetto monodimensionale che i giornali di Berlusconi continuano a dare alla

vicenda, che è una vicenda che, sotto quell'aspetto lì, è già chiusa, morta e sepolta, perché Marrazzo si è dimesso e quindi pace all'anima sua, politicamente parlando. Meno male che ci sono giornali liberi, che non si chiamano Libero e che non si chiamano Giornale e che non hanno neanche le esigenze di essere sempre paraculi come Il Corriere della Sera e come Il Messaggero, che hanno degli ottimi cronisti, ma che poi, con la titolazione o con la collocazione dei loro pezzi, magari non riescono a dare la dimensione tridimensionale di questa storia, che non è che il governatore va a trans, pace all'anima sua. Il problema è che c'è una centrale di ricatti che è disponibile a ricevere quel materiale delinquenziale e, badate, prima di offrire quel materiale delinquenziale, provento di reato, corpo di reato, bisogna essere sicuri di rivolgersi a persone che non ti denunciano, perché altrimenti tu finisci in galera subito, mentre cerchi di venderlo, quel filmato. E vedete che da luglio a ottobre quel filmato passa di mano in mano, nessuno di quelli che l'hanno visto ne scrive e nessuno di quelli che l'hanno visto denuncia alla magistratura e c'è un video con la prova di un reato gravissimo, commesso da pubblici ufficiali quali sono i Carabinieri, che è passato per le mani di pubblici ufficiali quale, per esempio, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che non ha mai pensato di denunciarli. Questa è la faccenda più interessante, perché? Perché a differenza di Marrazzo, Berlusconi non si è mica dimesso: non si è dimesso per questa storia, non si è dimesso per tutte le altre, non si dimetterà mai - l'ha detto - neanche se lo condannano, per cui paradossalmente abbiamo uno che andava a trans e che si è dimesso e uno che, se andasse a trans, saremmo disposti tutti quanti a chiudere un occhio, anzi a non occuparcene proprio, perché in fondo quelli sarebbero effettivamente fatti suoi, salvo che non si rendesse ricattabile come si rendeva ricattabile per il caso D'Addario e tutto quello che abbiamo sempre detto. La misura tridimensionale di questa storia ci dice quanto sia importante il pluralismo, ossia che ci siano tanti giornali che guardano da diversi punti di vista lo stesso fatto, perché in questo fatto c'è, direi, gran parte del problema italiano: il conflitto di interessi, giornali di Berlusconi che diventano una specie di carta moschicida di tutti i liquami che circolano nella società, li trasformano o in armi per sputtanare gli avversari di Berlusconi, oppure in armi di ricatto per tenere sotto scacco gli avversari del centrodestra. Berlusconi riceve queste notizie come editore e poi ne fa l'uso politico che più gli conviene come Presidente del Consiglio e non è il solo, come abbiamo visto, perché c'è anche l'altra famiglia in conflitto di interessi, che è quella del signor Angelucci padre e figlio, uno deputato, l'altro editore, entrambi con interessi nel mondo delle cliniche e quindi bisognosi di buoni rapporti con la politica e la Pubblica amministrazione di ogni colore, destra e sinistra, perché la sanità è regionale e le regioni sono in parte in mano alla destra e in parte in mano alla sinistra.

Dal TG1 di Minzolini solo gossip su Marrazzo. Questa seconda dimensione è quella che non si è notata a guardare la tv perché, come al solito, in tv hanno fatto solo il gossip: avete sentito

Minzolini quest'estate, quando diceva, a proposito della D'Addario, "non facciamo gossip", nel caso di Marrazzo si sono occupati solo del gossip, ma non si sono occupati dell'aspetto politico che riguarda la gestione di quel dossier e la finalità con cui una banda di delinquenti arriva fino ai vertici di Palazzo Chigi, senza incontrare ostacoli, incontrando anzi molto interesse, vedendosi balenare davanti dei soldi e, alla fine, riuscendo a arrivare perfettamente per le vie traverse al Presidente del Consiglio. Di questo non ha parlato nessuno, come nessuno ha parlato del fatto che il Presidente del Consiglio non ha denunciato questi reati, che erano evidenti e ha, invece, ricevuto un corpo del reato palleggiandoselo in mano per due settimane. Ma devo dire che la cronologia di questa vicenda è abbastanza chiara: in sintesi, il 3 luglio c'è l'irruzione dei Carabinieri in Via Gradoli, filmatino, "non rovinatemi", portano via gli assegni, portano via i soldi, immortalano una scena a base di droga, trans e governatore del Lazio. L'11 luglio si capisce subito che non sono loro che vogliono fare il ricatto in prima persona, perché? Perché l'Avvocato del loro complice, quello che li ha avvertiti che Marrazzo era lì, in quel posto, a quell'ora con quel trans, ossia un pusher salernitano, un certo Gianguarino Cafasso, che poi è morto a settembre pare per un overdose, Cafasso tenta di commercializzare il video e a chi si rivolge? A botta sicura, il primo colpo dove va? Da Feltri, o meglio da Libero, che all'epoca era diretto da Feltri - siamo a luglio - e lo fa vedere a due croniste di Libero, che erano ospiti a Annozero e che ci hanno raccontato di aver visto questo video, o almeno la parte che è stata loro fatta vedere. Il 15 luglio dicono di aver informato Feltri e quindi, da metà luglio, Feltri sa che cosa c'è in quel video, che cosa è stato scoperto su Marrazzo e che c'è un ricatto in corso: non scrive e non denuncia. A agosto i Carabinieri - ormai Cafasso è agli ultimi - si rivolgono a un altro possibile spacciatore di video che si chiama Max Scarfone, è un paparazzo molto intraprendente che lavora su Roma e che aveva già piazzato un'altra storia di politica e trans: quella di Sircana, fotografato da lui medesimo mentre parlava in strada con un trans, sporgendosi dal finestrino della macchina. E' un esperto del ramo, Scarfone si reca presso la Photo Masi di Milano e l'agenzia comincia a contattare i giornali per vedere se sono interessati a quel video che, ripeto, è impubblicabile appena lo si vede. Ci prova nuovamente con Oggi, gruppo Rizzoli/ Corriere della Sera, che aveva già comprato le foto di Sircana, anche se poi aveva deciso di non pubblicarle, credo per 100.000 Euro, aveva fatto un grosso favore a Sircana non pubblicandole e, all'epoca, scrissi "meno male che Belpietro su Il Giornale ha raccontato che le foto riguardavano Sircana, perché? Perché è evidente che c'era un intento di ricattare Sircana". Ma il gruppo Rizzoli e il settimanale Oggi decidono di non comprare questo video, anche perché quando, il 1 settembre, il suo inviato Giangavino Sulas - l'abbiamo intervistato a Annozero - viene portato a visionarlo, non ottiene le necessarie garanzie che non sia un montaggio, un tarocco e quindi decide di lasciar perdere, sente puzza di bruciato. Intanto a agosto è successa una cosa importante: sono

cambiati quasi tutti i direttori dei giornali di Berlusconi e vicini a Berlusconi; a Il Giornale è arrivato Feltri al posto di Mario Giordano, Giordano è andato a dirigere nuovamente Studio Aperto, dove stava già prima; Belpietro, che era a Panorama, è andato a Libero al posto di Feltri e, al posto di Belpietro a Panorama, è andato Giorgio Mulè che dove stava? A Studio Aperto. Una girandola di direttore che cambiano, arriva il peso massimo, Feltri, a Il Giornale e, mentre va via, Giordano scrive, salutando i lettori: "nelle battaglie politiche non ci siamo certo tirati indietro, ma quello che fanno le persone dentro le loro camere da letto, siano essi premier, direttori di giornali, editori, ingegneri first ladies, bodyguards o Avvocati, riteniamo siano solo fatti loro. Siamo convinti che i lettori del giornale non apprezzeranno una battaglia politica che non riuscisse a fermare la barbarie e si trasformasse nel gioco dello sputtanamento sulle rispettive alcove", chi legge quest'articolo forse lo capisce che Feltri è arrivato con i dossier sui letti di ingegneri, editori, direttori di giornali, first ladies o bodyguards: a parte che Feltri li ha già pubblicati su Libero, quando ha cercato di sputtanare Veronica Lario mettendola a seno nudo, oppure sostenendo che ha, come amante, il proprio bodyguard, e quello che succede dopo è puntuale, perché il 28 agosto parte la campagna contro Boffo, vecchio dossier sulla sentenza per molestie del direttore di Avvenire e poi Feltri, alla fine di quell'editoriale dove spiega perché sta tirando fuori una storia che risale addirittura al 2000, dice "cominciamo da Dino Boffo" e infatti la lista delle persone che verranno prese di mira sarà lunga: sono tutte le persone che, strada facendo, si mettono di traverso sul percorso di Berlusconi, quali Ezio Mauro, Carlo De Benedetti, Gianfranco Fini, Enrico Mentana, Michele Santoro, tralascio il sottoscritto, che viene massaggiato quotidianamente e, alla fine, Giulio Tremonti e il giudice Mesiano. Ho visto stamattina che ripartono a prendersela con il capo dello Stato: pensate, il capo dello Stato nemico di Berlusconi, che cosa ci tocca leggere! E di nuovo Gianfranco Fini. Che cosa succede, a questo punto? Che dopo che Oggi ha rifiutato, la Photo Masi si rivolge a Signorini, il quale non è solo il direttore di Chi: Signorini è il vero regista di tutto ciò che ruota intorno all'immagine del Presidente del Consiglio, è una specie di visagista a mezzo stampa che dirige l'orchestra azzurra e, infatti, Signorini che cosa dice? "Chi non è interessato": è ovvio, Chi mica può pubblicare una roba del genere! Ma suggerisce di vendere il videotape a Libero, che è un giornale non berlusconiano, è della famiglia Angelucci, ma è strafiloberlusconiano, è quello di Belpietro. Nel frattempo la voce che c'è questo video gira a tal punto negli ambienti del governo, che viene all'orecchio di Crespi: Luigi Crespi è quel signore corpulento che faceva i sondaggi per Berlusconi e adesso è consulente di vari politici, dalla Ministra Carfagna fino a personaggi anche del centrosinistra che si avvalgono dei suoi servizi e quello manda a alcuni giornalisti che conosce un sms. Uno di questi giornalisti è Peter Gomez, un altro è Giuseppe D'Avanzo, un altro è Gianluigi Nuzzi di Libero e dice loro "c'è un video che ritrae Marrazzo che sniffa": naturalmente è un sms.. "

con un trans", dice. E' un sms impreciso, che però denota conoscenza della materia: naturalmente i giornalisti che cosa possono fare, quando ricevono un sms? Mica possono scrivere sul giornale che c'è un video con Marrazzo che sniffa: cercano, in qualche modo, di approfondire, ma ovviamente Crespi dice di non aver visto quel video, di non possederlo e conseguentemente nessuno può verificare che cosa sta succedendo.

Regala un Tom Tom a Gasparri Naturalmente facciamo i giornalisti, mica i topi di fogna, o almeno non tutti facciamo i topi di fogna e per cui a nessuno verrebbe in mente di pubblicare sul giornale una roba, perché gli è arrivato un sms che è impossibile da controllare. Non vi dico quanti nomi di politici clienti di trans girano in questi giorni a Roma, fonte trans e fonte politici, nessuno di noi si mette a scrivere una roba del genere, non siamo mica matti, sono fatti loro. Sapete che è venuto fuori, con l'excusatio non petita, Gasparri dicendo "mi hanno fermato in mezzo a un giro del genere all'Acquacetosa nel '96, ma fu un errore perché avevo perso la strada", adesso infatti c'è una campagna a cui anche Il Fatto Quotidiano ha aderito, "regala un tom tom a Gasparri, onde evitare che si perda di nuovo: in quelle zone può essere pericoloso!". In ogni caso Signorini indica Libero come il giornale ideale, perché non è di Berlusconi, ma è vicino a Berlusconi e infatti, come racconta la signora dell'agenzia Masi, anche se Angelucci lo nega, Angelucci secondo la signora va, visiona il video e si comincia a parlare di soldi. Dopodiché interviene Signorini, ma siamo già al 14 ottobre: il 14 ottobre arriva Signorini e dice "fermato tutto, forse lo prende Panorama", mica lo vorrà pubblicare? Non si può pubblicarlo e allora perché lo vuole prendere Panorama? Capite che qui, se è vero quello che dice la signora Masi, abbiamo il gruppo Berlusconi e il gruppo Angelucci che si contendono un videotape che non può essere pubblicato e che uso ne vogliono fare, questi due gruppi editoriali che hanno interessi politici ben precisi? Questo è quello che ci dobbiamo domandare, dopodiché il 19 ottobre, dopo quindici giorni che sua figlia l'ha avvertito che c'è questo video, Berlusconi si decide, dopo averlo visto, a telefonare a Marrazzo e gli dice "stai tranquillo, gira un video così e così, ma lo teniamo in cassaforte, mica lo pubblichiamo!", figuratevi come si sente tranquillo Marrazzo, infatti sviene seduta stante! Berlusconi gli dice "fallo sparire, compratelo dall'agenzia", gli dà il numero, Marrazzo telefona annunciato da Signorini all'agenzia Photo Masi, partono le trattative, ma le trattative si concludono in un nulla di fatto: perché? Perché nel frattempo arriva il blitz e i Carabinieri, quelli buoni stavolta, portano via il video dall'agenzia. Quindi - e ho concluso - il nostro Presidente del Consiglio oggi ha un piccolo problema: non è inedito questo suo problema, attiene un'altra volta al Codice Penale. Vi leggo soltanto due articoli del Codice Penale: "chi, al fine di procurare a sé o a altri un profitto, acquista, riceve o occulte cose provenienti da un qualsiasi delitto o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere o occultare, è punito con la reclusione da due a otto anni", si chiama ricettazione, chi riceve materiale proveniente di delitto per averne un

tornaconto, non un tornaconto in denaro, ma un tornaconto. Un video proveniente da un'irruzione illegale con violenza privata e estorsione, se qualcuno lo riceve, lo usa, si intromette nel riceverlo, nell'usarlo o addirittura nel venderlo, commette ricettazione. Che cosa ha fatto il nostro Presidente del Consiglio? Ma aggiungo - e ho veramente finito - che questo era l'articolo del Codice Penale che attiene alla ricettazione, adesso vi leggo l'altro, il 361: " il pubblico ufficiale il quale omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio, o a causa delle sue funzioni, è punito con la multa da 30 Euro a 516 Euro. La pena è della reclusione fino a un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di Polizia Giudiziaria" e chi è il pubblico ufficiale? Il pubblico ufficiale sono tutti coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa, per esempio il Presidente del Consiglio. Speriamo che nessun magistrato si accorga che esistono questi due articoli del Codice Penale, altrimenti Berlusconi potrebbe addirittura essere indagato per omessa denuncia di un reato e per ricettazione. Speriamo di no, perché ne ha già fin troppi di processi, poveruomo, altrimenti poi gli toccherebbe depenalizzare pure questi due! Passate parola e continuate a leggere Il Fatto Quotidiano, grazie.



## H1N1 in Ucraina

### Informazione

02.11.2009



Sull'H1N1 un giorno è allarme rosso e il giorno dopo tutto è sotto controllo. L'unica cosa certa è che nessuno sa esattamente cosa ci aspetta. Quello che succede nel resto del mondo ci può aiutare a capire. Iniziamo oggi dall'Ucraina (fonte: ProMed)  
 Il ministro della Salute ucraino ha rilasciato le seguenti informazioni sul suo sito web. 1.000 persone sono state ricoverate in ospedale. Più di cento sono state trattate con una terapia intensiva. Le scuole e le aree di intrattenimento sono state chiuse per tre settimane. Un altro rapporto ministeriale ucraino del 30 ottobre riferisce di 80.000 casi sospetti e di 33 decessi.



## Tom Tom Gasparri

### Muro del pianto

03.11.2009



Tom Tom Gasparri, il navigatore che non sbaglia mai strada, ha tenuto a Pescara una conferenza sul tema: "Domanda di giustizia, dovere di verità" in occasione del premio Borsellino. Carabinieri, Polizia e Digos hanno tenuto a distanza un piccolo gruppo di persone che voleva partecipare. Una ragazza è riuscita a entrare e a consegnare a Tom Tom una lettera di Salvatore Borsellino e le 10 domande del popolo delle agende rosse. Tom Tom ha risposto: "La ringrazio, ma non le leggerò ... Lei è giovane, non sa che Salvatore era disistimato dal fratello". Invitare al premio Borsellino Gasparri è come dare dell'eroe a Mangano.



## Il disastro delle FS

### Trasporti/Viabilità

03.11.2009



Le Ferrovie ai tempi di Mussolini arrivavano in orario e servivano per spostarsi. Ai tempi dello psiconano e dei suoi compari del Pdmnoelle arrivano in ritardo e servono per assegnare gli appalti. In Sicilia ci sono ancora le littorine fasciste con nove ore di treno da Palermo a Ragusa. I pendolari italiani viaggiano come nei carri bestiame. In compenso avremo la Tav in Val di Susa per il corridoio europeo e il Ponte di Messina. Grandi Opere per Grandi Appaltatori.

Indice:

Un progetto collettivo nazionale abbandonato

Il baratro dell'Alta Velocità

Treni puliti e puntuali

Una responsabilità politica

Un progetto collettivo nazionale abbandonato Mi chiamo Claudio Gatti, sono un inviato speciale de Il Sole 24 Ore di base a New York. Vivo in America da trenta anni, dove ho imparato il mestiere del giornalista investigativo e ho deciso di scrivere questo libro e di cimentarmi sulle ferrovie, perché ritengo che queste ultime rappresentino il codice genetico di un paese, ma che soprattutto siano una cartina di tornasole di tutto ciò che non va, non funziona dell'Italia e forse anche degli italiani.

In agosto Daniel Cohn Bendit, il leader del movimento studentesco tedesco, francese e il leader dei Verdi tedeschi, ha rilasciato un'intervista in cui diceva: "l'Italia è un Paese malato di individualismo e menefreghismo, è un Paese in cui manca un progetto collettivo nazionale". Secondo me le ferrovie sono un progetto collettivo nazionale abbandonato e sono emblematiche di un modo di fare, di una cultura manageriale, di un modo di essere che è tipico dell'Italia. Per questo, secondo me, questo libro è interessante: proprio perché affronta, con questo viaggio dal di dentro, un'esperienza che è l'esperienza che hanno tutti gli italiani e un modo di operare, un modo di vivere, un modo di rapportarsi alla cosa pubblica, un modo di gestire la cosa pubblica, una gestione privatistica della cosa pubblica è lo specchio di questo Paese.

Come residente all'estero arrivo in Italia, sbarco a Fiumicino o a Malpensa e prendo il treno che mi porta in città e, così come me, lo fanno tutti gli stranieri che sono appena arrivati: quel treno per me è una cartina di tornasole dell'Italia, è il primo approccio che hanno gli stranieri con il nostro Paese e è un approccio che è emblematico del nostro Paese, perché i treni non sono puliti, perché i treni non sono puntuali. In Italia si sono investiti, negli ultimi cinque anni, circa 6 miliardi di Euro all'anno, i cittadini italiani, 22 milioni di famiglie italiane hanno pagato un

canone FS, senza saperlo, di 273 Euro all'anno. Con tutti quegli investimenti l'Italia avrebbe il diritto di avere ferrovie della qualità, della pulizia, della puntualità svizzera e invece, purtroppo, dopo tutti questi anni continuiamo a avere la qualità, la puntualità e la pulizia italiana e questo è inaccettabile. Ho cercato di capire, però, a che cosa è dovuto e penso che, con l'aiuto di chi mi ha guidato, di chi mi ha dato accesso ai documenti, di chi mi ha spiegato il significato di alcuni dati, di messaggi di posta elettronica, si possa capire meglio perché questi problemi sono tutt'ora irrisolti. Ho trovato dei messaggi di posta elettronica straordinari: ce ne era uno della primavera del 2006, in cui si parlava del problema della legionella, della malattia del legionario, per cui erano stati trovati dei batteri e, in pochi mesi, era morto un conduttore, un ferroviere a Roma. Trenitalia discuteva su chi doveva fare le pulizie e c'era un rimpallo continuo. Sei mesi dopo è stato trovato nuovamente il batterio della legionellosi sui treni di Torino e il sostituto Procuratore Guariniello è intervenuto e, nonostante i media non abbiano dato alcuna notizia, ho poi appurato che Trenitalia ha avuto due funzionari multati per non aver tenuto conto del rischio legionellosi. In realtà le mails che ho trovato dimostravano che i funzionari erano perfettamente consapevoli di quel rischio e che non erano riusciti a fare nulla, a organizzare un tipo di pulizia necessario per eliminarlo.

Il baratro dell'Alta Velocità Uno dei temi che ho voluto affrontare è stato quello dell'alta velocità, o alta velocità alta capacità: il progetto avrebbe dovuto essere finito nel 1999 e sarebbe dovuto costare meno della metà di quello che è costato. Dieci anni dopo ancora non è finito e c'è stata una serie di sprechi straordinaria: prendiamo l'esempio delle locomotive. Le locomotive a alta velocità sono arrivate a Ferrovie dello Stato a metà degli anni 90, quando non c'erano i binari e sono state sottoutilizzate per quasi 15 anni, usate in tratte in cui non potevano andare alla velocità per la quale erano state costruite. Adesso stiamo per finire di vedere i binari, l'infrastruttura completata e abbiamo locomotive ormai vecchie, antiquate, che hanno quasi 15 anni.

L'altro problema è stato l'aumento del costo di questo progetto: in Italia si è deciso di trasformare un progetto per passeggeri in un progetto passeggeri/merce, il che ha portato a un aumento dei costi enorme, anche se le merci, nelle tratte che già sono in funzione, non utilizzano questi binari, perché l'alta velocità, come in Francia, per la merce costa troppo e non ha senso, e pur dovendo avere caratteristiche tecniche necessarie perché i treni merci viaggino su questi binari, i costi della Firenze/Bologna sono aumentati in modo sproporzionato, ci sono stati degli sprechi enormi, così come ci sono stati i danni all'ambiente al Mugello. Ho raccolto la testimonianza del sostituto Procuratore di Firenze in un processo contro il Consorzio che ha costruito la Tav sulla Firenze/Bologna e si parla di 900 milioni di Euro di danni ambientali, di danni idrici, una rete di sorgenti, di torrenti, di fonti che è completamente scomparsa, boschi che hanno perso il verde e gli alberi e intere popolazioni che sono state costrette a abbandonare delle

zone, perché non hanno più accesso all'acqua potabile.

Treni puliti e puntuali Il mio obiettivo era di trovare risposta a una serie di interrogativi che tutti i passeggeri, i pendolari e chiunque prenda un treno in Italia ha, ossia come mai i treni sembrano essere in ritardo, quando le ferrovie ci dicono che sono quasi sempre puntuali; come mai non si riesce a risolvere il problema della pulizia dei treni, come mai accadono con una frequenza preoccupante incidenti, come quello più grave di Viareggio dell'estate scorsa e che cosa è stato fatto per fare sì che l'infrastruttura fosse degna di un Paese occidentale.

Attraverso una ricerca di documentazione e di materiale di testimonianze ho raccolto molti documenti che mi hanno permesso di capire che cosa le ferrovie fanno di questi problemi: il mio è un viaggio nel ventre molle delle ferrovie, con l'aiuto di varie guide di persone che sono state ex dirigenti, funzionari, sindacalisti, ma anche fornitori e politici, che mi hanno aiutato a capire come funziona il meccanismo e, da questa documentazione, ho scoperto e ho trovato risposta a tanti problemi: quello della puntualità è il primo. Ho appurato che, quando l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato ci dice "la puntualità dei treni italiani è come quella della Francia o della Germania", in realtà bluffa: in Francia e in Germania in treni a lunga percorrenza hanno una puntualità che si calcola con standards diversi da quelli italiani, in Francia e in Germania la puntualità è data da un treno che arriva entro cinque minuti dall'orario previsto. In Italia, nella lunga percorrenza, sono 15 minuti, cioè tre volte tanto. In più c'è una serie di escamotage che ho scoperto e ho documentato, che spiegano come mai un treno che un passeggero ha visto arrivare in ritardo risulta poi, nei dati ufficiali, puntuale: uno dei fattori chiave è quello delle cosiddette cause esterne, ossia degli elementi imponderabili, quali possono essere la fitta nebbia o addirittura il suicidio di una persona, che determinano un ritardo che non dipende dal gestore, da Trenitalia. In questo caso tutto il ritardo accumulato da quel treno non viene considerato, viene annullato. Il problema è che ho scoperto dai documenti e dalle testimonianze che in Ferrovie dello Stato si abusa di questo sistema, per cui si attribuisce a una causa esterna il ritardo di treni che in realtà non sono stati colpiti da quella causa. Un altro meccanismo che ho scoperto è quello di operare sull'orario di arrivo, ovvero sulle linee in cui c'è un ritardo cronico, anziché risolvere il problema e eliminare il ritardo, in occasione dei cambi di orario stagionali, ho scoperto un documento che dice che si poteva spostare l'orario di arrivo e ritardarlo, di modo che il treno che arriva in ritardo venga poi considerato puntuale.

Altro grande problema: le pulizie. Sono venti anni che si dice che siamo nell'emergenza pulizia treni, ebbene abbiamo visto le ferrovie fare gare europee, consolidare lotti, parcellizzare i lotti, c'è stato un ciclo continuo di gare, treni sporchi, nuove gare, treni sempre sporchi e questo ciclo non è finito e difficilmente finirà, se non si risolveranno alcuni problemi strutturali, che sono di programmazione, perché ho scoperto da documenti interni che i treni spesso non

arrivano nei depositi dove devono essere puliti, nelle fasce e nelle finestre in cui è previsto che ci sia la presenza dei lavoratori delle pulizie.

Una responsabilità politica. Anche in questo caso la responsabilità ultima secondo me è della nostra classe politica: abbiamo visto una serie di governi succedersi negli ultimi 12 anni, nessuno dei quali ha proposto un piano trasporti, un piano per il trasporto pubblico per le ferrovie. La classe politica non ha dato impulsi, ha soltanto lasciato che il management gestisse in un modo che ha portato pochissimi risultati concreti, senza però dare un progetto veramente nazionale, come è stato fatto in altri Paesi. Spero che questo libro stimoli anche i nostri politici a fare un ragionamento sul sistema trasporti e non soltanto sui ritardi e le pulizie dei treni.



## 10 domande per gli italiani

### Politica

04.11.2009



A Pescara hanno sbagliato a porre 10 domande a Tom Tom Gasparri, invitato come oratore al premio Paolo Borsellino insieme a Clemente Mastella. Come poteva rispondere il camaleonte strabico? Ogni domanda iniziava con: "Pensa...". Tom Tom che pensa? Siamo seri.

Le 10 domande dovrebbero essere poste agli italiani, tutti. Sono loro, siamo noi, i responsabili della mattanza della democrazia. Non vorremmo dare veramente la responsabilità solo a Tom Tom o allo psiconano? La Repubblica fa domande sulle puttane, i giornali governativi sui trans. Il sesso è diventato l'arma di distrazione di massa. Il puttaniere è di destra, il frocio di sinistra. Perché Pdl e Pdmeneoelle si attaccano su futili motivi di orifizi e non sulla morte di Borsellino, sui mafiosi in Parlamento e sul conflitto di interessi? Marrazzo contro D'Addario, Papi contro Boffo.

La merda nel ventilatore serve a nascondere la realtà di un comitato di affari trasversale. Se togli una carta, il castello crolla. Molti italiani sanno tutto questo, provano disgusto per la politica, ma non muovono un dito. La maggioranza degli italiani non merita Borsellino e Falcone. Galantuomini (una parola di cui si è perso il senso) morti per nulla. In un sistema mafioso, gli onesti sono i veri criminali.

**LE 10 DOMANDE CHE IL POPOLO DELLE AGENDE ROSSE VOLEVA PORRE A GASPARRI:**

- 1) Pensa che Borsellino sarebbe d'accordo con la presenza di circa 10 parlamentari condannati in via definitiva tra le fila del Pdl?
- 2) Pensa che Borsellino sarebbe d'accordo sulla presenza di Dell'Utri in Parlamento?
- 3) Pensa che Borsellino avrebbe condiviso l'affermazione di Berlusconi per cui Mangano era un eroe?
- 4) Pensa che Borsellino avrebbe condiviso l'eventualità di una candidatura come quella di Cosentino in Campania?
- 5) Pensa che Borsellino avrebbe condiviso la candidatura di Mastella, già indagato, alle europee e la sua elezione?
- 6) Si ricorda che nel 1994 lei affermò che: "Di Pietro è un mito" anche quando i giudici del pool entrarono negli uffici della Fininvest? Ha forse cambiato idea?
- 7) Che ne pensa del lodo Alfano? Sarà dunque contento della sua bocciatura? Se Berlusconi ha tempo per andare con le escort troverà anche il tempo per difendersi, non crede?
- 8) Perché l'Italia è stata condannata 4 volte dai tribunali (Corte di Giustizia europea, Corte Costituzionale, Tar del Lazio, Consiglio di Stato) per la vicenda Europa 7/Rete 4 anche dopo la legge che porta il suo nome? E perché l'Italia in quanto a libertà d'informazione è

scesa al 49° posto nel 2009?

9) Pensa che Borsellino sarebbe stato d'accordo con il mancato scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazioni mafiose come richiesto dal Prefetto di Latina e dallo stesso ministro Maroni?

10) Pensa che Borsellino avrebbe condiviso i continui attacchi alla magistratura da parte di Berlusconi (si ricorda "fare i giudici è da disturbati mentali" da Repubblica 2003) e degli esponenti del PDL, tra cui l'accusa di follia ai magistrati che indagano sulla strage di via D'Amelio?

Sito ufficiale del popolo delle agende rosse:

<http://www.ilpopolodelleagenderosse.it>



## Tasso di Sconto di lotta e di governo

Economia

04.11.2009

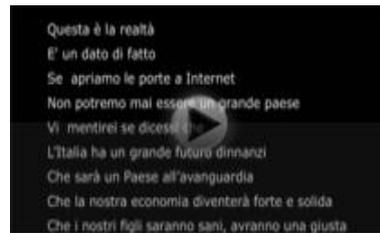


Sono giorni che ragiono (ancora una volta) sulla presa per il culo del Tasso Ufficiale di Sconto (TUS), il tasso con cui la Banca centrale concede prestiti alle altre banche. Oggi il TUS della Banca Centrale Europea è l'1%. Il denaro non è mai costato (in teoria) così poco. L'interesse del nostro conto corrente sta scendendo verso lo zero. Se chiedi i motivi allo sportello, la risposta è: "Il tasso di sconto!". Se il tasso è l'1% devi accontentarti dello 0,2 - 0,3%. Il ragionamento fila fino a quando sei tu a chiedere i soldi alla banca e non a depositarli. In quel caso l'interesse che ti viene chiesto è del 9-10-12% o più. La differenza tra dare e avere è almeno del 10%. La crisi è stata creata dalle banche e chi ne trae vantaggio sono le banche. L'ABI non ha nulla da dire?

## Internet senza voce

Tecnologia/Rete

05.11.2009



L'Italia è ultima in qualunque classifica di diffusione della Rete. L'Italia è al 49esimo posto per la libertà di informazione. Ci sarà una relazione? La Rete è un raggio di luce nel buio in cui è sprofondata il nostro Paese. Va spenta. Non passa giorno che non vi siano tentativi di chiudere la bocca a questo o a quel blogger. Insieme alle proposte di legge arrivano denunce e sequestri. L'ultimo per il sito [www.aduc.it](http://www.aduc.it), l'Associazione per i Diritti degli Utenti e dei Consumatori. Un giudice del Tribunale di Firenze ha oscurato il forum di Aduc a causa dell'anonimato dei commentatori. "Secondo il giudice civile, che ha accolto l'istanza di oscuramento cautelare, il forum non "meritava di esistere" perché sebbene il nostro ordinamento tuteli il diritto di libera espressione delle proprie opinioni, non tutela l'anonimato ... gli utenti del forum non possono discutere ne' in termini positivi ne' in termini negativi sull'operato di una azienda laddove scelgano di non inserire nel post i propri dati anagrafici. Un provvedimento a nostro avviso pericoloso, le cui conseguenze, se si diffondesse, potrebbero tacitare tutti quegli spazi Internet (blog, forum, bacheche, ecc.) in cui gli utenti si scambiano opinioni sui più svariati argomenti. Si pensi a quanti utilizzano la Rete per scegliere i servizi e i beni da acquistare, e che sulla Rete cercano e chiedono i commenti di chi l'ha già fatto."

## Gandhi e la Moratti

Muro del pianto

05.11.2009



Il liceo serale Gandhi di Milano è stato chiuso dalla Moratti. Gli studenti lavoratori potranno ora rivolgersi alle scuole private pagando rette impossibili. Da due mesi c'è un presidio permanente davanti alla scuola (chi può faccia un salto a sostenere i ragazzi). Il TAR ha deciso di sospendere la chiusura, accogliendo una richiesta degli studenti. Nonostante questo il Comune non ha riaperto la scuola. La sciura Brichetto Moratti, eletta con i soldi del marito, ha altro a cui pensare. Indimenticabile la sua esibizione al Teatro Dal Verme di Milano come lettrice di un testo in inglese durante un concerto. Si era preparata da settimane ed era emozionata più di un discorso all'ONU. I ragazzi del Gandhi presenti, per fortuna, hanno messo fine alla sceneggiata. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

Indice: Una decisione arbitraria! Il Comune ignora il TAR. Un appello. Una decisione arbitraria. Giorgio Bonera: "Sono Giorgio Bonera, sono un delegato sindacale Rsu del Comune di Milano e vorrei raccontare l'esperienza del liceo serale Gandhi di Milano, una scuola serale per studenti lavoratori che, da anni, accoglie le persone che vogliono una seconda chance per completare le gli studi che non sono riuscite a completare in passato. Dalle nostre scuole sono uscite persone che hanno poi avuto la possibilità di realizzare i loro sogni: possiamo citare Roberto Bolle, ma anche molti altri. Purtroppo il Comune di Milano, per una scelta che non è comprensibile e che non è giustificata da motivazioni di carattere economico, perché l'assessore ha sempre smentito che lo scopo fosse quello di risparmiare, è arrivato all'improvvisa chiusura di quasi tutti gli indirizzi dei nostri licei serali. I nostri licei serali erano composti da quattro indirizzi: classico, scientifico, sociopsicopedagogico e linguistico. Una scuola che ha avuto ottimi risultati all'ultimo esame di Stato del luglio scorso, quando tutti gli alunni dei tre indirizzi che erano arrivati alla classe finale sono stati ammessi e, successivamente, anche promossi, in netta controtendenza con la situazione generalizzata in Italia, nella quale i promossi sono diminuiti. Malgrado questa situazione pochi giorni dopo, il 24 luglio, l'assessore ha spiegato alla Giunta comunale del Comune di Milano che voleva chiudere queste scuole. Successivamente c'è stato l'atto formale del dirigente, che è arrivato alla chiusura di quasi tutte le classi, ne sono rimaste due e, in questo caso, la scusa, l'appiglio burocratico, che era quello di rispettare la normativa statale che vincolava certi minimi per aprire le classi, è un appiglio che è stato smentito dallo stesso

assessore e dallo stesso dirigente, perché poi sono state aperte molte altre classi, che questo minimo non lo raggiungevano. Per cui il Comune di fatto ha deciso di riferirsi a una normativa che poi, quando ha voluto, ha totalmente dimenticato. Le proteste degli studenti si sono prolungate nel tempo: sono incominciate il 7 settembre con un presidio davanti alla scuola e sono tutt'ora in corso e siamo ormai al 6 novembre, praticamente quasi 60 giorni in cui quasi ragazzi sono rimasti sotto le tende, sul marciapiede di fianco alla scuola, compresa la notte, alternando il lavoro di giorno e il presidio notturno, oltre a altre iniziative. Il Comune ignora il TAR. Purtroppo questo non ha portato a far cambiare idea all'assessore e alla Giunta Comunale e questo forse era anche prevedibile, ma la questione più originale è e che c'è stata una sentenza del Tar, la quale ha accolto la sospensiva contro l'atto di chiusura fatto dal dirigente e, purtroppo, sono già passate due settimane e il Comune di Milano non ha deciso di adempiere a quest'ordinanza di sospensiva. La cosa più semplice era aprire le classi: ci siamo sentiti dire che, in realtà, in campo c'erano quattro proposte, di cui una era quella di prendere tempo e quindi arrivare a fine novembre, una era quella di aprire le classi solo per i 19 ricorrenti, divisi su otto classi; una decisione assurda, che avrebbe portato a aprire delle classi con uno o due alunni e conseguentemente al successivo intervento dell'ufficio scolastico provinciale, per la logica chiusura di queste classi. Oppure l'invenzione da parte del Comune di Milano di corsi di preparazione, che però - ripeto, siamo a novembre - non sono mai stati avviati, né proposti, né annunciati e, infine, l'unica proposta da noi giudicata intelligente e sensata era quella di aprire le classi, dando la possibilità non solo ai ricorrenti, ma anche agli altri iscritti che non avevano fatto ricorso in questa.. e compresa quest'ordinanza, di poter accedere alle classi. Questa soluzione non è intervenuta e sembra che il Comune stia prendendo ancora tempo. Blog: "Di quanti studenti stiamo parlando, che sono rimasti letteralmente in strada?" Giorgio Bonera: "Di un'ottantina di studenti, comprendendo anche gli studenti delle classi prime: a questi si devono aggiungere alcuni studenti dell'Istituto tecnico per ragionieri e geometri che, anche loro, sono rimasti senza classe. Le motivazioni, come ha detto l'assessore, non sono economiche, perché noi siamo insegnanti di ruolo e, chiuse queste classi, molti di noi non hanno nulla da fare. La seconda motivazione è quella burocratica, che abbiamo visto che non sta in piedi. Quella motivazione che forse è reale e più occulta è il fatto che ci sono delle scuole private che, proprio il mese scorso, hanno incrementato la loro attività aprendo licei serali privati, con dei costi nettamente più alti rispetto ai 258 Euro chiesti dai nostri corsi comunali: questa forse è l'unica spiegazione vera, ma vogliamo che sia il Comune a dire esplicitamente quali sono le sue ragioni. Però per adesso non ci ha fornito nessuna informazione attendibile, anche perché appunto le scelte fatte da un punto di vista giuridico, burocratico, "non possiamo aprire queste classi", sono state smentite chiaramente, aprendo altre classi che avevano un numero di

iscritti minimo addirittura inferiore a quello delle nostre classi dei licei serali. Questo a noi risulta inaccettabile! Un appello. Il Comune di Milano, è vero che istituzionalmente non deve fare scuola, ma la fa, ha due grosse scuole, il Liceo linguistico Manzoni con dieci sezioni e l'Istituto Paole con 15 classi, se il Comune voleva sospendere questo suo intervento avrebbe potuto legittimamente farlo, interrompendo le iscrizioni alle classi prime, ma stiamo protestando soprattutto perché, chi aveva iniziato a studiare, non può terminare e non è che non possa terminare perché è capriccioso e potrebbe andare in altre scuole: il liceo classico serale che c'è a Milano esiste solamente a Milano e in nessuna altra parte d'Italia. Di licei sociopsicopedagogici ne esistono solo uno a Brescia e uno a Napoli e quindi, gli studenti che hanno iniziato, secondo noi hanno il diritto di terminare la scuola e è vergognoso che il Comune, a metà novembre, non sia ancora arrivato a soddisfare questo diritto, malgrado gli alunni fossero regolarmente iscritti fin da febbraio. Facciamo un appello affinché venga inviata una mail all'assessorato del Comune di Milano per protestare, se siete d'accordo con noi, contro questa situazione, che è assolutamente inaccettabile! E eventualmente, se abitate a Milano, vi invitiamo a passare in Piazza XXV Aprile, di fronte al numero 8, dove ci sono ancora le tende e il presidio degli studenti, anche solo per portar loro una torta o una bevanda calda, perché questo significherebbe sostenere, almeno moralmente, la loro protesta."



## Gianni e Papotto Tecnologia/Reti

06.11.2009



Il Paese è guidato da due ultrasessantenni. Gianni e Papotto. Nell'ordine: lo psiconano (1936) e Gianni Letta (1935). Invece che al Museo Egizio di Torino stanno a Palazzo Chigi. Letta ha un'arma segreta per rilanciare l'Italia, il maggiordomo ha detto: "C'è un piano per la banda larga e uno stanziamento nel bilancio (800 milioni di euro, ndr). Ma è stato concepito prima della crisi e, come su tutti i piani, va fatto ora un momento di riflessione in funzione della diversa scala di priorità che dalla crisi è emersa.". Nessuno gli ha spiegato che la diffusione della banda larga è uno dei motori dello sviluppo. La Rete non è per un Paese di vecchi. Sono occupati con il ditalino terrestre e con i diritti televisivi. Ma per quanto ancora ce li dobbiamo tenere?



## Grillo168 - Vittime di Stato

### Muro del pianto

06.11.2009



"Ho preso la pensione! 933 euro. Con le trattenute sindacali, IRPEF, acconti, addizionale: 933 euro al mese, che me le scoppio tutte! Ecco, ho avuto un po' di vergogna. Vorrei fare un gesto simbolico. Dare la mia pensione per cercare di fondare un: "Comitato per le Vittime dello Stato". Quelle che muoiono in carcere, quelli che vengono massacrati dalle forze di Polizia dei quali ci siamo occupati. C'è una casistica impressionante. Parlo di Aldrovandi, di Ferrara, ucciso da quattro poliziotti in mezzo alla strada, parlo di Rasman a Trieste, parlo di Bianzino – al quale abbiamo costituito un fondo per aiutarlo almeno per le spese di istruzione. Abbiamo Niki Gatti che ancora oggi non si sa come sia morto: l'hanno trovato strangolato in prigione, un tecnico informatico sparito dalla famiglia che non sa niente. Creiamo un fondo per gestire un comitato che possa dare una mano per quando vengono arrestate queste persone – persone che non se lo aspettano – con un avvocato. Oppure dopo, per fare informazione e aiutare le famiglie a districarsi in queste cose. E soprattutto dare una responsabilità alle nostre forze dell'ordine. Basta, finiamola di manganellare operai e studenti, famiglie. Abbiamo dei filmati che sono impressionanti. Se c'è qualche mela marcia nella Polizia che manganella, la si identifica con un numero sul casco. Se manganella una volta, poi non manganella più. Bisogna cominciare a far così. Questo mio gesto simbolico è giustificato dal fatto che le cifre sono impressionanti. Muoiono in carcere 180 persone l'anno, di cui un terzo, circa 60/70 muoiono di suicidio. Guardate che le carceri sono l'emblema della democrazia di un paese. Sono aumentati di 10 unità, suicidi. Erano 60 l'anno scorso e 70 quest'anno: 21 volte la media del suicidio fuori dalle carceri. Sta succedendo qualcosa nel nostro sistema repressivo. Di fatto noi, con questi 180 morti l'anno nelle carceri, abbiamo ripristinato la pena di morte senza dire niente a nessuno. Non può essere così lo Stato. Se una persona viene affidata al carcere, ci deve essere una persona che garantisce quando lo prende in custodia. Se lo prende, mette la firma e ne diviene responsabile. Sentiamo registrazioni tipo: "lo massacrano su o lo hai massacrato giù?". Ma stiamo scherzando? Qui perdiamo il senso di quello che siamo diventati. Questo mio gesto vorrebbe anche incitare tutti i parlamentari a dare la loro pensione, che prendono dopo 31 mesi – e non dopo 35 anni - , per la costituzione di comitato per le vittime dello Stato, che ci deve essere in un Paese civile. Dobbiamo avere tutte le informazioni possibili. Quindi, io metto a disposizione la mia pensione che ho

ritirato adesso ... ma un po' mi dispiace, un po' mi dispiace." Beppe Grillo



## Cornuti e disinformati

### Economia

07.11.2009



Lo psiconano annuncia: "Il peggio è alle spalle, superata Londra" e nessuno lo manda a fanculo. Quello che fa più schifo non è lui, fa il suo mestiere di venditore di spazzole, ma l'informazione di regime. Senza la manipolazione dell'opinione pubblica i politici sarebbero rincorsi con i forconi. Chi fa più ribrezzo sono i cosiddetti giornalisti indipendenti. Con che faccia di merda il Corriere della Sera (ma anche Repubblica e La Stampa) titola in prima pagina: "L'Italia in testa nella ripresa?". Quale ripresa? La ripresa dei licenziamenti, degli sfratti, del debito pubblico che vola verso i 1800 miliardi di euro che sta trascinando nel baratro il Paese? La ripresa del crollo del PIL nel 2009? Basta con i contributi pubblici ai giornali. Li paghiamo per disinformarci. Sono loro le vere puttane del regime.



## L'Aquila si poteva salvare

### Muro del pianto

07.11.2009



Un tempo gli eretici li mettevano al rogo, come avvenne per Giordano Bruno e Girolamo Savonarola. Nell'Italia di oggi gli eretici sono coloro che denunciano la verità. Non sono bruciati in piazza, ma denunciati, privati degli strumenti di indagine, intimiditi. Non avviene solo per la magistratura, ma per chiunque metta in discussione le versioni ufficiali. Il fisico Gaetano Di Luca, grazie a una rete di monitoraggio sismico, denunciò l'estrema pericolosità di un terremoto per gli edifici della città de L'Aquila. Chiese di mettere in sicurezza le scuole e la Casa dello Studente. Prima fu contestato ufficialmente, quindi allontanato e la rete di rilevazione venne smantellata.

Sommario: 1996, il primo allarme Magnitudo amplificata sotto il centro de L'Aquila 10 anni perduti 1996, il primo allarme De Luca: "Mi chiamo Gaetano De Luca, sono un fisico laureato nel '91, subito dopo la laurea mi sono occupato di sismologia sperimentale. Ho cominciato a progettare, a realizzare reti di monitoraggio sismico a scala locale, ho iniziato nel '91. La prima stazione sismica è stata installata alla fine del '91, sempre a scala regionale. La mia storia inizia nel '96 dopo un terremoto di magnitudo 4 nella zona di Amatrice, Monteverde, nel 20 ottobre 1996. Dopo questo terremoto ci fu una registrazione nel centro storico dell'Aquila, vi era della strumentazione: gli accelerometri; sono stazioni che registravano le accelerazioni del terreno e qua nasce una cosa strana, ossia la registrazione presentava un effetto di coda. Non è difficile commentare l'immagine (vedi video), praticamente questo è il terremoto. Si vede l'arrivo del terremoto, l'onda più ampia, che è l'onda "S", quello che non doveva esserci è l'effetto di coda, una specie di risonanza a bassa frequenza, che continua per decine e decine di secondi. Il mio primo impulso è stato: "Oddio, questo strumento è rotto non ha una resistenza tale da permettergli lo smorzamento dell'oscillazione libera". Ero convinto, vi giuro che ero convinto che lo strumento andasse rivisto e ricalibrato, che andasse corretto, in realtà mi sbagliavo. Mi sbagliavo, perché lo strumento funzionava benissimo e l'effetto di coda che faceva risuonare il centro storico dell'Aquila per decine di secondi, era un effetto reale: chiaramente le misure sono continuate, abbiamo una trentina abbondante di chilometri. Stiamo parlando di fine '96: allarmati - all'epoca collaboravo con alcuni colleghi dell'ex Servizio Sismico Nazionale - abbiamo deciso di migliorare la misura, mettendo altra strumentazione..."

Blog: "Quindi tu hai scoperto una reazione del territorio dell'Aquila.. Magnitudo amplificata sotto il centro de

L'Aquila De Luca: "Il centro storico. "Blog: "Del centro storico dell'Aquila, di cui non ci si è resi conto?" De Luca: "Tecnicamente questa è un'evidenza di un'amplificazione di sito, non è bastato solo questo terremoto, abbiamo lavorato nel '97, '98 e '99, quindi anni di lavoro con misure di vario tipo alcune sul rumore di fondo sempre concentrate nel centro storico, e si è arrivati a una conclusione scientifica: c'era un'amplificazione di fattore che raggiungeva quasi un fattore 10." Blog: "Questo significa che il centro storico dell'Aquila, a una stessa sollecitazione sismica, rispondeva in maniera completamente diversa da un territorio che si trovava a pochi chilometri di distanza?" De Luca: "Sì, per dire una cittadina su roccia, registrava un terremoto 6.3, il centro storico dell'Aquila con un fattore 10 è come se avesse registrato un 6.7." Blog: "Quindi i danni si registrano in maniera esponenziale, rispetto al dato della magnitudo, che è un dato.." De Luca: "No, la magnitudo è una scala logaritmica, per cui bisogna fare attenzione. Moltiplicare per dieci non vuole dire che è magnitudo 6, non può diventare 60, chiaramente, di magnitudo. E' una scala logaritmica e poi il conto è più complesso." Blog: "Questo significa che a San Giuliano il terremoto del 6 aprile aveva avuto una reazione diversa, rispetto al centro storico dell'Aquila?" De Luca: "Sicuramente molti sanno che i danneggiamenti, i grossi danneggiamenti, sono molto legati all'amplificazione di sito: pensate a Onna, Onna è stata praticamente polverizzata, ma Onna sta su sedimenti, mentre molto vicino a Onna, veramente a centinaia di metri di distanza da Onna, c'è un paesino che si chiama Monticchio, che sta su roccia e che ha avuto danni importanti, ma non è stato polverizzato come Onna e stanno a distanza di centinaia di metri di distanza, quindi molto vicini, solo che Onna sta sulla piana e Monticchio è su roccia. Questo è un tipico effetto non causato dal terremoto, ma dal terreno. Nel '99, dopo anni di lavoro - avevamo già pubblicato qualcosa - decisi di rendere a livello di conferenza stampa, questa scoperta, però quello che a me interessava dire è che non volevo allarmare: quello che volevo fare era sì lanciare un sasso, ma non volevo nascondere la mano, nel senso che c'era una soluzione. Abbiamo la rassegna stampa che abbiamo visto dell'epoca, il 25.." Blog: "Questi sono gli articoli scritti secondo la vostra..?" De Luca: "Sì, il 24 c'è stata la conferenza. Avevamo un grosso problema, ossia il rischio sismico era elevato, ma questo ormai si sapeva, che l'Appennino centrale aquilano era a elevato rischio sismico, a quello si andava a sovrapporre un problema di amplificazione, attenzione: l'idea era: "Cominciamo a mettere in sicurezza quello che si può, un edificio all'anno, due, non so, quello che si può, prima si inizia e prima si finisce", perché non potevo sapere che, dopo dieci anni, ci sarebbe stata una scossa così violenta, avrebbe anche potuto avvenire tra altri dieci anni." Blog: "La città a fortissimo rischio sismico non era una scoperta?"

De Luca: "No, era una banalità, solo che questa banalità veniva amplificata a impatto 10 ... esatto. Quindi era ancora più a rischio." Blog: "Non è piaciuta questa tua iniziativa?" De Luca: "No, perché il giorno stesso - poi faccio vedere l'intestazione della lettera- la data

è il 25 novembre, vedete? Il giorno stesso dell'uscita dei giornali a Roma già preparano la lettera e, ripeto, è cronaca locale all'Aquila, quindi nel '99.." Blog: "L'oggetto della lettera è contestazione?" De Luca: "Contestazione sì." Blog: "Contestazione al Dott. Gaetano De Luca." De Luca: "Esatto. Il direttore non conosceva affatto quello che veramente avevo detto, perché lui addirittura parla di dichiarazioni riguardanti la sismicità del territorio, ma non ho mai parlato di sismicità del territorio, ho parlato di una cosa completamente diversa, quindi c'era anche molta ...esatto, è una cosa.. un direttore del servizio sismico che già si presenta con una lettera del genere, vuole dire che aveva un'ignoranza abissale o non aveva letto, sicuramente, la.."

Blog: "La sostanza di questa lettera era che il Dott. Gaetano De Luca non era autorizzato a rilasciare dichiarazioni." De Luca: "Io invece ero autorizzato e, soprattutto, stavo dicendo cose già pubblicate, ma la cosa ancora più assurda è che lui mi dice che dovevo operare una precisa smentita: come faccio a smentire delle cose che avevo già pubblicato a livello scientifico? Questa è proprio un'aberrazione! Chiaramente a questa lettera ho risposto, però non ho mai avuto una soddisfazione alla mia risposta e a questa contestazione in cui, punto per punto, ho contestato la sua contestazione. Di fatto però sono stato.." Blog: "Quindi non c'è contestazione nel merito, non è stato detto che la teoria dell'amplificazione fosse una stupidata?" De Luca: "No, assolutamente, ci fu solo questa lettera e la mia risposta dettagliata a cui non ho mai avuto soddisfazione, però sta di fatto che sono dovuto andare via, ho subito problemi fino a arrivare al 2002, dopo il terremoto del Molise, in cui la rete regionale d'Abruzzo fu completamente smantellata e di fatto fu un dispetto." Blog: "Smantellata che significa?" De Luca: "Presi gli strumenti e messi in magazzino." Blog: "Dal 2002?" De Luca: "Sì. Infatti nella zona abruzzese c'è stato un buco di dati, se vogliamo, perché dalla fine del 2002 fino al 2005 - quindi stiamo parlando del 2003, 2004, diciamo - due anni e mezzo in cui non c'era un monitoraggio a scala locale." Blog: "Chi decise di smantellare la rete regionale?" De Luca: "Il Servizio Sismico Nazionale." 10 anni perduti Blog: "La domanda è, a distanza di dieci anni gli studi sull'amplificazione sono stati confutati nel merito?" De Luca: "No, io ho continuato a lavorarci su questi dati, fino a arrivare, nell'agosto del 2005, a pubblicare su una rivista, la maggiore rivista mondiale del settore, il Bollettino della Società Sismologica Americana, proprio l'evidenza, anche se è in inglese è molto semplice tradurlo, perché è un'evidenza di questa amplificazione a bassa frequenza nel centro storico della città dell'Aquila, attraverso degli approcci multidisciplinari. Il lavoro che è stato fatto è molto complesso, perché abbiamo usato dati diversi, terremoti diversi, vicini e lontani, strumentazione diversa, terremoti diversi, come ho detto prima, utilizzando anche rumori di fondo e per cui con tecnologie diverse abbiamo anche modellato e, alla fine, quello che succedeva, quello che veniva fuori era che l'amplificazione a frequenza, in quella banda di frequenza ben precisa

era confermata, c'era un'amplificazione che raggiungeva quasi un fattore 10." Blog: "Delle scoperte talmente clamorose che siete stati ignorati." De Luca: "No, ancora peggio: non c'è stata.. il fatto è che sono stato accantonato per questa piccola conferenza stampa, letteralmente accantonato." Blog: "Ma cozzava con.." De Luca: "Non lo so, non lo so con cosa cozzava: francamente ancora adesso mi chiedo perché sono stato contestato così pesantemente." Blog: "I terremoti non si possono prevedere.." De Luca: "Assolutamente." Blog: "Però si possono mettere in sicurezza gli edifici." De Luca: "L'idea era quella, accidenti, stiamo in questa situazione, il centro storico risuona, ha questa peculiarità, che è un'aggravante micidiale, cominciamo a mettere in sicurezza quello che possiamo, come le scuole. All'epoca del 99 c'erano un paio di scuole, qualche edificio pubblico, la Casa dello Studente: stiamo parlando di piccoli interventi, magari anche di importanza a livello di finanziamento, però uno non chiedeva tanti soldi subito, bastava cominciare un edificio l'anno e, in dieci anni, se ne facevano almeno dieci." Blog: "Le normative in vigore già nel 1999, ma anche nel 2005, anno in cui avete pubblicato e nel 2009, anno in cui c'è stato il terremoto, prevedono dei limiti che non tengono conto del fattore amplificazione?" De Luca: "No, assolutamente no, questo ne è un esempio: vi faccio vedere questa figura (vedi video), l'ha fatta il mio carissimo amico ingegner Giovanni Bongiovanni, non entriamo nei dettagli tecnici, però vorrei fare capire una cosa, queste curve molto semplici, questa verde e questa viola, sono fondamentalmente la normativa. La normativa dove sta l'Aquila è in classe 2, è una normativa che prevede la costruzione su suolo rigido e la costruzione su suolo chiamato Su, questo viola, quindi diciamo su sedimento. E queste erano le regole per progettare gli edifici, quello che vedete qua è il terremoto del 6 aprile, qua c'è l'amplificazione del fattore 10, quindi l'amplificazione fondamentalmente è andata completamente fuori scala, in questi periodi." Blog: "Cosa significa: che la normativa prevede un coefficiente di resistenza per le case che è più della metà inferiore.." De Luca: "A quello che è realmente successo." Blog: "E non sembrano intenzionati a mettercelo, questo parametro." De Luca: "Non lo so. Non sono un ingegnere sismico e non lo so, ma soprattutto non conosco bene la normativa, perché non è che mi interessi della normativa, però so di sicuro che fare misure di microzonazione sismica prima di fare case non è obbligatorio, cioè si fanno, se non erro, solo delle indagini.. è obbligatorio, se non erro, la relazione geologica, però è fine a sé stessa, bisogna fare misure. Se uno tiene conto di questo, sia la normativa in seconda classe.. ma anche se vai in prima classe non ci rientri qua, conseguentemente avendo questo spettro realistico di un terremoto 6.3 nel centro storico, se vuoi costruire qualcosa nel centro storico devi andare fuori norma." Blog: "Chi ci segue potrebbe non capirlo, ma è impressionante la differenza, l'ostacolo che c'è tra il limite della normativa e gli effetti terremoto." De Luca: "Esatto, questo - attenzione - è in spostamento, è in centimetri questa scala (vedi video), eh, quindi sono gli

spostamenti previsti in funzione al periodo dalla normativa." Blog: "Per concludere, la domanda che ti faccio è questa: da aquilano, perché tu vivi all'Aquila e sei uno studioso dei terremoti, che cosa provi nel vedere che un fattore così devastante non viene preso in considerazione, viene ignorato?" De Luca: "Tanta amarezza e basta. Continuo a non trovare risposte alle mie domande, del perché mi è successo questo o del perché sono stato contestato, non lo so." Blog: "A questo punto, anche se fosse un altro ricercatore, l'importante è che si tenga conto di questo fattore." De Luca: "Sì, ma questa credo sia una storia che si ripeterà in tante altre città, al prossimo terremoto credo che avremo la stessa storia."

